

Il Laboratorio **Piano di Fuga**

esegue, su ordinazione:

- calendari personalizzati
- cartoline standard e personalizzate
- poster f.to A3 e A4 personalizzati
- locandine e brochures
- battitura testi
- fiori di carta  
singoli e composizioni
- barche
- quadretti di legno
- cornici con stecchini
- biglietti in carta riciclata
- magliette stampate
- braccialetti cotone intrecciato

fioriera  
originale  
eseguita  
a mano

rivolgersi  
a  
Comunità  
Speranza



Per informazioni  
rivolgersi

**Comunità Speranza**  
Associazione Volontariato Carcerario  
Onlus

Tel. e Fax: 0832391869  
Via San Nicola 75 - Lecce

comunitasperanza@libero.it  
info@comunitasperanza.org  
www.comunitasperanza.org

## Villa Adriana

ospita

detenuti dimessi dal carcere

detenuti in permesso

famiglie (lontane) venute per il colloquio

# Piano di Fuga

rompe le sbarre Il pensiero rompe le sbarre Il pensiero rompe le sbarre Il pensiero

Oggi vedo tutto nero,  
ci sarà mai per me  
uno spiraglio di luce?  
vorrei tanto rendermi utile...  
...a Piano di Fuga...

... posso scrivere  
articoli



... posso realizzare  
calendari e poster



... posso inventare  
di tutto



... posso costruire  
navi



... posso stampare  
magliette



... posso fare  
braccialetti



# Piano di Fuga

... si propone come una possibilità per il futuro, per un rapporto nuovo con la comunità, proiettando verso una società che non prenda le distanze dalle persone detenute ma trovi la capacità di accompagnarle oltre il confine.

Per questo, vogliamo bandire i toni polemici, che non giovano a nessuno e non costruiscono rapporti nuovi...

...Piano di Fuga non propone evasioni fisiche ma permette al pensiero di rompere le sbarre, di andare oltre, camminando verso una meta al di là, per continuare a sentirsi vivi.

la redazione

Hanno collaborato

Olga Cerullo, d. Gigi Fanciano,  
M. Antonietta Gallico, Rosa Gioia,  
Grazia Messina, Santina Montinaro,  
Silverio Re, Olimpia Stabile,  
Teresa Terracciano, Concetta Traino,  
Concetta Zarillo

## Periodico Bimestrale

Direttore Editoriale  
Dott.ssa Anna Rosaria Piccinni

Direttore Responsabile  
Gabriele De Blasi

Capo Redattore  
Orlando Perrone

Redattori  
Giovanni Basile  
Vincenzo Bruno  
Pierpaolo De Carlo  
Salvatore Di Viggiano  
Vincenzo Distante  
Rodolfo Franco  
Giovanni Greco  
Antonio Librando  
Roberto Ruggiero  
Francesco Santoro  
Massimo Spagnolo

Grafici  
Andrea De Trane  
Flavio Verdichizzo

Registrazione Trib. di Lecce  
n. 739 del 14/09/2000

Direzione Casa Circondariale di Lecce  
Redazione

Stampa in proprio

### Abbonamento Annuale

- Ordinario euro 15,00
- Sostenitore euro 50,00
- Numeri arretrati euro 3,00

versamento su c/c postale  
intestato a Piano di Fuga  
n. 17908732

## S O M M A R I O

i sogni	3
il movimento	4
sono donna...	6
lassò...	7
angeli.....	8
il cappuccio	9
un giorno	10
all interno	11
pensieri	12
l'f fetto	14
un traguardo	17
chi viene	15
riciclaggio	16
grazie	18
trattamento	19
21^ regione	20
ucira	21
vigette	22





La

vita



E



bella

Vincenzo Distanto



# i sogni dei carcerati

don Gigi

Le brandine a tre piani, i materassini di gomma piuma, le reti dure non sono certamente il sistema più confortevole per fare sogni beati.

Se poi a questa situazione aggiungi pensieri, preoccupazioni, rimorsi, pentimenti, ingiustizie... allora il sonno tarda a venire e, se viene, si traduce in agitazione, incubi che, solo per qualcuno, si tramutano in occasioni e momenti di preghiera.

Che cosa passa per la mente del carcerato proprio la notte... ?!?

Noi che godiamo della nostra libertà e delle nostre comodità di casa, non riusciremo mai a capire come si arrovelli il cervello chi ha perduto quanto di più prezioso e caro ha l'uomo in se stesso.

Quando si commette il reato, ci sono sempre tante attenuanti e motivazioni che rendono "quel" gesto appetibile e quasi necessario.

Ma quando le conseguenze si affacciano con

tutte le implicanze e gravità, allora il rimorso si fa sentire e l'unica cosa che si desidera sarebbe sparire dalla faccia della terra.

E i sentimenti più cari a chi si possono affidare?

E la moglie che ha deciso di non continuare il rapporto...? E i figli affidati a chi sa quale istituto...???

E i genitori che si privano di tante cose per le spese di giustizia e per poter "mettere sul libretto" qualche piccolo risparmio per le "sigarette"...?

Ti giri e ti rigiri in quel piccolo letto che, sia d'estate che d'inverno, non ti porta conforto ma è solo strumento di tortura, che non puoi confidare a nessuno perché sai perfettamente che i tuoi compagni di cella stanno come o peggio di te.

E i sogni diventano fantasmi, non premonitori di futuro ma incubi del passato, occasioni

per rivivere e far riemergere nel subconscio quanto si è compiuto nell'euforia dell'inconscio...



# IL MOVIMENTO

è **INDISPENSABILE** per la **VITA!**

La riduzione dell'attività motoria è un elemento nocivo per la salute di ogni individuo. Tale affermazione evidenzia una condizione di allarme rispetto ad un'ovvia affermazione che dica come il movimento sia indispensabile per la vita. La buona salute corrisponde certamente

alla mancanza di malattie, ma un individuo senza malattie non sempre è un individuo in buona salute.

Il movimento è elemento essenziale per un buon equilibrio della persona.

I vantaggi del movimento sono numerosi ed inestimabili. Un individuo vive "in scatola" dalla mattina alla sera, ossia in casa, in auto, in ufficio, nel cinema, in teatro, in ospedale, etc.

Egli vive quindi in "spazi confinati", con le conseguenze che ne derivano sia dal punto di vista fisico che psicologico.

L'Uomo ha bisogno di muoversi per compensare tale sofferenza da spazio confinato e per ritrovare il giusto personale equilibrio attraverso il movimento. La drastica riduzione del movimento fisico esaspera molto i danni della costrizione ambientale.

I vantaggi dell'attività fisica sono numerosi sia per il corpo, come appare intuitivo, che soprattutto per la mente.

Non tutti sanno che il movimento aumenta, ad esempio, la produzione dei nostri farmaci analgesici interni, chiamate endorfine.

Irrinunciabili i vantaggi di queste sostanze che la natura mette a nostra disposizione: esse migliorano infatti il tono dell'umore, attenuano il senso di stanchezza (fisica ed emotiva),

aumentano il senso di benessere, incrementano la percezione dell'energia vitale e, in generale, la visione positiva che noi abbiamo della vita quotidiana.

Si pensi alla depressione che colpisce milioni di individui; a parità di terapia farmacologica antidepressiva, l'attività fisica accelera il superamento della depressione stessa, stabilizza il benessere e consente di ridurre il dosaggio dei farmaci, mantenendo il miglioramento dell'umore ritrovato.

Una regolare attività fisica quotidiana esercita benefici effetti

anche sui ritmi neurovegetativi ed in particolare sul ritmo del sonno, perché l'individuo "scarica" nel movimento la tensione e l'aggressività, diminuendo l'irritabilità generale. Il movimento influenza positivamente anche il ritmo dell'appetito, con un'azione sull'ipotalamo ("set point" ipotalamico), ossia sul centro nervoso che controlla e regola l'equilibrio tra segnali di appetito e di sazietà.

Appaiono intuitivi i vantaggi del movimento sul proprio fisico e sulla forma del proprio corpo. Ad esempio, l'esercizio fisico rende ottimale il consumo periferico di insulina da parte dei muscoli che sono dotati di recettori per questo importante ormone, che regola l'assunzione e l'utilizzo degli zuccheri; ed i pazienti diabetici in particolare se ne giovano tanto.

Il movimento comporta certamente un "consumo" di energia e di calorie, ma esso porta vantaggi più sostanziali: il mantenimento di una forma del corpo più armoniosa, riducendo la tendenza all'accumulo di grasso, tipica della



l'angolo cucina  
di Orlando



## LINGUINE AL PESTO E POMODORI

Ingredienti per 4 persone: 500 g di linguine, un ciuffo di prezzemolo, 5 - 6 pomodori maturi, un ciuffo di basilico, 100 g di fagiolini, 2 spicchi d'aglio, 4 cucchiai di pecorino grattugiato, 4 cucchiai di parmigiano grattugiato, 15 dl di olio extravergine d'oliva, sale.

Preparazione: Lavate con cura le foglie del prezzemolo e del basilico (una grossa manciata di ciascuno dei due), eliminate tutti i gambi e tamponatele con carta assorbente.

Pulite i fagiolini, lavateli e spuntateli.

In un mortaio mettete gli spicchi d'aglio e una presa di sale e cominciate a battere con il pestello, preferibilmente di legno, aggiungendo, un po' alla volta, il prezzemolo e il basilico.

Unite anche i due tipi di formaggio mescolati fra loro, poi l'olio e continuate ad amalgamare gli ingredienti, finché avrete ottenuto un composto omogeneo.

Rovesciate tutto in una ciotola e versatevi

l'olio, fino a raggiungere la giusta consistenza.

In una pentola cuocete i fagiolini in abbondante acqua salata per otto minuti, poi unite le linguine e completate la cottura.

Scolate la pasta con i fagiolini e conditeli subito con il pesto, che avrete prima diluito con 2/3 cucchiai di acqua di cottura della pasta.

Aggiungete al vostro piatto il pomodoro lavato e tagliato a dadini (al quale precedentemente avrete tolto l'acqua in eccesso e tutti i semi), mescolate e servite subito a tavola.

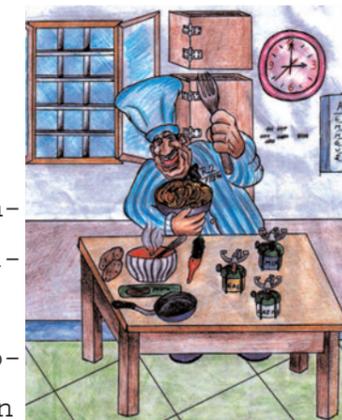
Cari lettori, vi consiglio di mangiare questo piatto, primo perché è veramente buono e secondo perché gli ingredienti sono freschi, quindi molto meglio dei prodotti conservati.

In Istituto, noi detenuti acquistiamo qualche verdura fresca, non tutto, la base per la preparazione di diversi piatti.

Ma questo non ci scoraggia affatto dal preparare diverse pietanze anche con prodotti conservati o surgelati.

La possibilità del basilico e dei fagiolini freschi non l'abbiamo, ma abbiamo il basilico in barattolo (pesto) e i fagiolini surgelati: certo, non è proprio la stessa cosa ma, per chi ha la passione per la cucina come me e magari è anche una bella forchetta, nulla è impossibile.

Accostate a questo piatto un vino rosso, bello fresco e Buon appetito!



## Il Salento, la futura ventunesima regione

E' da parecchi anni che il Salento accarezza l'idea di diventare Regione, staccata ed indipendente dalla Puglia.

Un'opzione questa ovviamente scarsamente pubblicizzata dai giornali e TV, anzi per certi versi possiamo dire che questa vocazione indipendentista sia stata del tutto ignorata.

Paradossalmente anche molti salentini ignorano che esiste questa voglia di essere riconosciuti come una Regione a tutti gli effetti proprio per l'ostacolo informativo in merito.

La motivazione di questo divorzio dalla Puglia deriva dalla scarsa attenzione che il consiglio regionale ha avuto per le serie ed annose problematiche salentine.

Paradosso nel paradosso, è che buona parte dei politici che hanno contato di più, anche su scala nazionale sono stati proprio dei salentini. Anzi parrebbe che proprio questi non vedrebbero di buon grado la nascita della nuova Regione Salento.

Si percepisce subito che quest'area geografica fortunatamente bagnata e cullata da due mari lo Ionio e l'Adriatico, è una fucina di paradossi, che a volte infonde la sensazione di non aver le idee chiare di cosa fare, di dove andare e soprattutto con chi stare.

La concorrenza barese, divenuta sempre più forte ed agguerrita negli ultimi due decenni, ha generato un vero e proprio conflitto strisciante, ritenendosi i salentini un po' bistrattati o quanto meno trattati da serie B dalle scelte di sviluppo regionale.

Ulteriore fattore propulsivo è anche il dinamismo culturale che vede il Salento primeggiare in iniziative spesso a carattere nazionale oltre ad essere dotato di un proprio patrimonio storico culturale non indifferente.

La presenza di un'area ellenofona, la vicinanza con l'Albania e la Grecia, nonché con tutta l'area del Mediterraneo, avrebbe dovuto costituire e rappresentare una maggiore potenzialità di sviluppo dei traffici commerciali, che al momento può essere valutata a livelli poco significativi, grazie proprio all'aver preferito e privilegiato il centro barese come riferimento commerciale.

In momenti come quelli che stiamo vivendo di



vacche magre e di spasmodiche ricerche per una drastica riduzione dei costi della burocrazia dello stato, il sud, invece, chiede l'istituzione di una nuova regione.

Una controtendenza politica, economica e sociale che dovrebbe far desistere dal continuare su questo percorso. Invece no, le richieste si fanno sempre più numerose assillanti ed insistenti.

Una delle motivazioni di questo desiderio di indipendentismo dal resto della Puglia trova, secondo il mio parere, una spiegazione che risiede nella progressiva perdita della propria identità nazionale.

Si proprio così, l'egoismo delle regioni del nord, il comportamento razzista della Padania, non può che favorire il sorgere di sacche di irritazione e contestazione. E' purtroppo in atto un lento allontanamento dei cittadini dai valori nazionali provocando irrigidimento comportamentale con conseguente crescita del sentimento di avversione e di separatismo.

L'opportunità elettorale ha posto in secondo piano questo fenomeno, il quale però sta minando alle radici l'unità del nostro paese e la crescita di questi nuovi fermenti separatisti da nord a sud avrebbero già da tempo dovuto preoccupare i nostri governanti, presi più dal problema di mantenere un equilibrio governativo retto proprio da un partito che ha nel suo DNA il separatismo razzista.

Ecco perché anch'io, inizialmente perplesso di fronte alla creazione di una nuova regione Salento, comincio ad accarezzarne l'idea. Comincia, purtroppo, ad attecchire l'interesse localistico, anzi quest'ultimo è quello a prevalere spesso su quello nazionale.

Come in tutte le problematiche trascurate o non adeguatamente gestite con la dovuta capacità, i relativi nodi prima o poi verranno al pettine e la grande e primaria preoccupazione sarà capire se questi movimenti di opinione saranno ancora discutibili e non siano diventati irreversibili, perché in questo secondo caso la situazione generale del paese la vedrai alquanto negativa e preoccupante.

Pompeo Maritati

sedentarietà e dell'aumentare dell'età.

E' falso pensare che l'aumento di peso accada dai 60 in poi.

La tendenza all'aumento di peso è alta soprattutto prima di tale età.

Il Massachusetts Women's Health Study ha dimostrato che l'aumento di addome e punto vita è già evidente dai 37 ai 48 anni, correlato, fra l'altro, all'iperconsumo di alcool e, appunto, all'inattività fisica.

Se poi analizziamo i vantaggi dell'attività fisica sui nostri singoli apparati, emerge ancor più chiara la necessità di praticare l'attività motoria quotidiana per mantenere una condizione di buona salute.

E' grazie al movimento che il bambino cresce e sviluppa le sue strutture ossee ed articolari.

Al pari il movimento è ritenuto un fattore indispensabile per la salute dell'apparato osteoarticolare nell'età adulta ed avanzata.

Tutti sanno che il movimento fisico (e una sana alimentazione, ricca di calcio e vitamina D) riducono il rischio di osteoporosi o contribuiscono alla terapia della malattia.

Il movimento fisico ha un effetto benefico sui muscoli e sui nervi che stimolano i muscoli. Muscoli e nervi esercitano un'attivazione di nutrimento reciproca attraverso la produzione di "fattori trofici" ossia sostanze che stimolano la costruzione delle proteine che compongono proprio la fibra muscolare.

È questa forse la ragione biochimica per cui "la funzione crea l'organo".

Anche la salute cardiovascolare trova giovamento nell'attività fisica costante.

Il movimento fisico regolare "ripulisce" la parete arteriosa degli accumuli di colesterolo e grassi che irrigidiscono la parete delle arterie, causando l'arteriosclerosi.

Il movimento fisico contribuisce a mantenere una normale pressione diastolica, ossia la pressione "minima", quella responsabile dell'ipertensione.

**Quale è il momento migliore per fare attività fisica?**

Se possibile, in momenti della giornata in armonia con i propri bioritmi, ma comunque farlo, evitando però situazioni critiche (caldo esterno elevato, dopo pasti abbondanti, etc).

**Quale è il tipo di attività motoria più utile?**

Qualunque, dalla passeggiata, alla marcia, alla bicicletta, alla ginnastica in palestra, sino alle varie attività sportive.

**Per quanto tempo praticare l'attività motoria?**

Tutte le attività sono da praticare quotidianamente se possibile, ma comunque almeno 2 volte alla settimana per aumentare la resistenza e la potenza muscolare, per migliorare la flessibilità delle articolazioni e

l'efficienza del cuore e dei vasi e la funzionalità respiratoria e per migliorare il tono dell'umore.

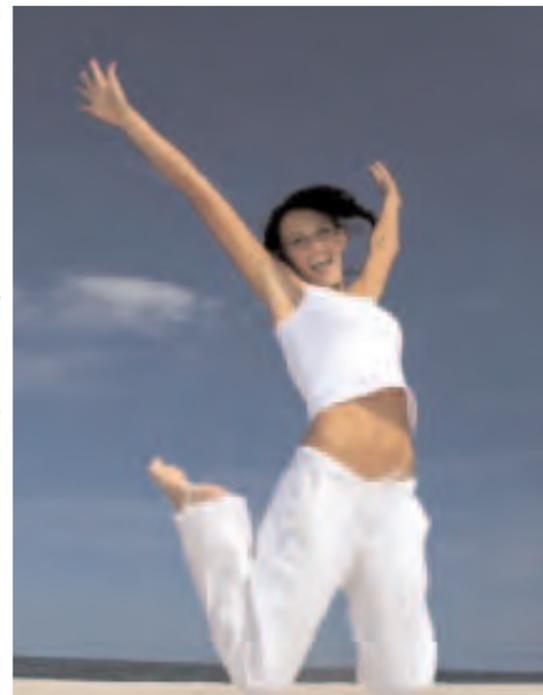
L'importante è iniziare con brevi sessioni di allenamento, 5 - 10 minuti sono già sufficienti, aumentando gradualmente fino a raggiungere il livello di preparazione desiderato.

Non è necessario dedicarsi ad un'attività in particolare, lo sport preferito è il più indicato, perché il divertimento è il primo obiettivo da raggiungere.

Occorre che tutti ricordino che l'attività fisica è lo strumento migliore per vivere armoniosamente e per prevenire molte patologie!

**Prof. Luigi Molfetta**

Presidente Corso di Laurea in Scienze Motorie, Sport e Salute  
Facoltà di Medicina e Chirurgia  
Università degli Studi di Genova



# sono donna e... ...sono in carcere

Esiste uno specifico donna in carcere in quanto donna e, spesso, in quanto madre.

Un modo di vivere il carcere, che tocca le fibre più profonde, erodendone la sensibilità, l'emotività, la capacità di accogliere, insita nell'essere donna.

Ti assale un senso di inutilità, derivato dalle giornate trascorse nel vuoto far niente; un monotono andare avanti per far passare il tempo, mentre il senso del niente emerge, cresce, entra dentro, pesa sul cuore e sui sentimenti.

Ti sclerotizzi nel solito raccontare e raccontarti solo le vicende penali, giudiziarie, perché il tempo rischia di fermarsi al momento dell'arresto.

Come riempire di senso questo tempo, per ritrovare il rispetto de se stesse, per non cedere completamente, calpestando da sole la nostra dignità, come il contesto in cui viviamo fa ogni giorno...???

Come mantenerci 'sane' mentre tutto coopera a disintegrare il nostro cuore, la nostra tenacia, la nostra salute fisica e mentale...?

Perché il carcere, per se stesso, è una malattia, la cui conseguenza prima e più naturale è l'attacco di panico, improvviso, che ti prende alla gola, impedendoti di respirare...

Non si tratta di piangersi addosso per le più che note condizioni della sanità penitenziaria, dove il diritto alla salute, sancito dalla

Costituzione, è un diritto limitato dalla situazione carceraria e dalle mille carenze ad essa connesse.

Si tratta, piuttosto, di chiedere attenzione, di trovare chi ti ascolta, chi è capace di dire una sola parola per tranquillizzare, per non far esasperare i timori, le ansie, le incertezze, l'impossibilità di gestire la propria vita e, a volte, i propri pensieri, i sentimenti, i sogni...

Basterebbe un poco di informazione in più (senza minare le ragioni della sicurezza...!), un poco di tempo in più (non tanto, pochi minuti, pochi secondi: il tempo, in carcere, è l'unica cosa che non manca...!), un minimo di interesse per il tuo disagio, vero o presunto, che proprio la carcerazione fa

diventare reale, lo ingigantisce, lo rende insuperabile.

Non vogliamo cedere, non vogliamo arrenderci ma non vogliamo neppure soffocare la nostra umanità...!

Concetta T.

Concetta Z.

Grazia

Rosa

Teresa

Olimpia

## TRATTAMENTO DISUMANO E DEGRADANTE

Dopo lo sciopero della fame, gli ergastolani vogliono far sentire la loro voce scopercchiando un tema poco conosciuto nel mondo sociale ed invece molto noto in quello carcerario, ovvero il reato ostativo che, nel caso degli ergastolani, è definito ergastolo ostativo.

Emerge essenzialmente che chi è stato condannato per reati soggetti ai meccanismi dell'art. 4 bis o.p. non può usufruire dei benefici previsti, come l'affidamento e la semilibertà, a meno che non venga offerta la collaborazione.

Ecco, a queste persone si chiede di collaborare, di pentirsi, altrimenti moriranno in carcere ed è per questo che essi stessi si definiscono *uomini ombra*.

La collaborazione richiesta dal 1 comma dell'art. 4 bis o.p. è una vera tragedia che, nel mondo carcerario, miete tantissime vittime perché, in questi meccanismi, incappano anche ragazzi che essenzialmente non hanno nulla da dire o sono stati condannati ingiustamente oppure, molto semplicemente, non vogliono raggiungere la tanto agognata libertà facendo soffrire altra gente, magari puntando il dito così, ad occhio.

Qui si parla di gente che ha già scontato 20-30 anni e, in alcuni casi, anche 40 anni: la galera li ha segnati profondamente, non sono più gli stessi, sono uomini migliori perché hanno visto gli occhi dei loro cari perennemente colmi di lacrime, hanno visto crescere i propri figli da dietro un bancone divisorio e questo non può non portare ad una riflessione introspettiva, rendendoli migliori.

Loro sanno che hanno sbagliato e, per questo, stanno ancora pagando ma chiedono una seconda possibilità per dimostrare che anche loro sono recuperabili...

...a norma di quel bistrattato art. 27 della Costituzione.

Inoltre, non tutti conoscono la loro situazione di ostatività almeno fino a quando non si chiede un beneficio e questo può avvenire dopo 20 anni e più, rendendo nullo quel cammino di cui sopra.

Tutti i reati ostativi vanno contro il suddetto art. 27 in quanto, anche dove vi fosse un'avvenuta rieducazione certificata da tutti i professionisti che lavorano all'interno dell'istituto (area tratta mentale), tale lavoro ed impegno risulterebbe comunque, nullo visto che non troverebbe uno sbocco materiale e vero, rimanendo solo un concetto astratto.

E poiché non si vede uno sbocco nel mondo sociale, essi si domandano: la 'rieducazione' di un ergastolano servirà forse nella tomba? o forse, per passare a

miglior vita, bisogna avere l'*osservazione* buona? Questa situazione dovrebbe far riflettere la magistratura di sorveglianza in modo tale da non liquidare come niente fosse una richiesta, di ergastolani è vero, ma comunque meritevoli.

Né il rigetto dovrebbe avvenire con la solita motivazione: 'visti i reati riconducibili all'art. 4 bis ecc. e visto che non vi è stata collaborazione, si rigetta.....'

Prestampati uguali per tutti, senza valutare il soggetto in questione: non è giusto, non lo è per tutti i detenuti e non lo è per gli ergastolani, che un fine pena non ce l'hanno.

Uomini ombra, si definiscono loro, ma tocca a noi non farli rimanere nell'ombra, tocca a noi farli vivere, far vivere chi sta loro accanto, cancellare la tremenda **azione** commessa perché loro vivono ogni giorno di abbracci negati, di carezze impossibili... senza toccare chi si ama, niente pranzi insieme, niente di niente...

...questo è l'uomo che non si vuole rimettere in libertà.

Un uomo capace di amare, di sognare, capace di cambiare.....

vi.te.



# GRAZIE

Questo pensiero è rivolto alla nostra educatrice signora Bianca Schito, che da qualche giorno ha concluso il suo mandato per aver raggiunto, ahinoi, l'età pensionistica.

Non capita tutti i giorni che una donna dedichi parte della sua vita con dedizione e professionalità, convinta che ad un persona che ha sbagliato bisogna dare sempre una seconda possibilità.

Ebbene, questa donna è la nostra educatrice Bianca Schito alla quale mandiamo un sincero grazie...

... per aver dedicato il suo tempo a noi che, con il tempo, abbiamo un rapporto particolare...

... a noi che, ogni momento, ci confrontiamo con delle realtà poco piacevoli...

Il tempo che, per tanti, è il mezzo anche per momenti di svago, per noi, qui, è il mezzo della conquista, il mezzo che ci permette di riconquistare noi stessi come esseri umani.

A che cosa può mai servire emarginare questi luoghi quando, prima o poi, l'emarginato d'oggi si ritrova in mezzo alla "folla" di domani?

Come emarginato può costruire solo un misero bagaglio negativo che, gioco forza, "domani" porterà fuori in mezzo alla società.

Ma lei, la signora Bianca, non ci ha mai fatti sentire degli emarginati perché, attraverso i colloqui e il tempo dedicatoci per ascoltare le nostre problematiche, si è presa cura di noi.

I suoi colloqui tattamentali per noi sono stati un vero vaccino, che ci ha permesso di guarire dagli errori e da quegli pseudo valori che hanno portato al declino la nostra gioventù.

La signora Bianca ha fatto sì che il carcere assumesse la funzione di punto d'arrivo del passato e punto di partenza di quel futuro che ci permette di rinascere e trovare la luce per vedere il "domani" fatto di semplicità.

S  
I  
G  
N  
O  
R  
A  
  
E  
D  
U  
C  
A  
T  
R  
I  
C  
E

Signora Bianca, tu non hai mai considerato la pena come una sofferenza imposta al detenuto per il male che egli ha compiuto. Non hai mai pensato che è con il male che si può vincere il male ma eri convinta, come diceva Virgilio, che "soltanto l'Amore è sempre virtuoso".

Pensare che come uno è stato debba continuare ad essere, cioè uno stereotipo del proprio passato, rende la pena eterna e chi ha sbagliato è veramente perduto!

Fortunatamente tu, signora Bianca, hai saputo portare acqua al "mulino del riscatto", contribuendo a darci la capacità di sentirci diversi in positivo.

Per migliorare la società, infatti, non servono altri carceri ma servono tanti operatori come te, signora Bianca, affinché il carcere diventi luogo e motivo di riscatto.

Altrimenti, chi finisce in questi posti vive la pena come un inutile supplizio, più di quel male necessario per il quale ognuno è tenuto a pagare, divenendo pena rieducativa, come vuole il dettato Costituzionale, e non solo una misera pena afflittiva.

Tu, signora Bianca, ci hai fatto comprendere il carcere e la pena come un'occasione di riflessione, di crescita culturale, di speranza, e non una zona d'ombra, un supplizio inutile.

Le tue parole di conforto sono state il mezzo più grande e idoneo per permetterci di dare un senso al momento che stiamo vivendo.

Grazie, signora Bianca, perché ci hai impartito lezioni di vita con la tua immensa sensibilità e professionalità e ci hai fatto sentire in un luogo senza muri né porte né ferri.

Grazie, signora Bianca, per la determinazione, la capacità e l'affetto che ci hai rivolto. Hai creduto in noi, permettendoci di poter vedere la speranza di un recupero sociale, di poter crescere e guardare al nostro "domani" con quel pizzico di ottimismo e di speranza che genera e crea i presupposti da cui sboccia spontaneamente un sorriso.

Giovanni Greco  
Giovanni Galasso



Silverio

Il calcio, come ormai tutti ben sapete è stato e adesso ancora rappresenta un "compagno" indispensabile della mia vita.

L'attrezzo pallone sin da bambino mi ha conquistato, e pare che già nel girello mio padre mettesse la palla all'interno dello stesso e io la calciassi camminando.

## La febbre

Ho sempre giocato sin da ragazzo nei campi liberi e negli spazi verdi di periferia con fratelli, cugini e amici, all'epoca si andava con le biciclette e si correva per occupare i campi che il sabato pomeriggio andavano a ruba.

Ci si vestiva con tute vecchie e scarpe di tela, magliette comprate alla Standa o all'Upim, si tornava da scuola al sabato più velocemente degli altri giorni per vestirsi e mangiare il solito brodo con la pastina o i tortellini. Roba d'altri tempi.

Crescendo la mia attività calcistica assumeva un ruolo sempre più impegnativo, dai tredici anni in su ho giocato in squadre organizzate, partecipavo ai campionati della federazione calcio e mi allenavo regolarmente il pomeriggio.

Ho militato anche nell'U.S. Lecce, erano gli anni ottanta confrontandomi con tanti giocatori della prima squadra, ho giocato anche a livello dilettantistico ai tempi degli studi universitari e anche dopo.

Ho preso il patentino di allenatore F.I.G.C. lavorando per tanti anni nei settori giovanili di diverse squadre salentine, vincendo diversi campionati e ottenendo diverse soddisfazioni sportive e morali.

Mi sono dedicato infine al calcio...sul divano,

## lassù... qualcuno mi ama

divertendomi a guardare le partite in televisione e a gustare i virtuosismi dei campioni della "pelota".

Ora, a quarantacinque anni il desiderio del calcio giocato è rinato, è ritornata in me la fame del gol, delle partite pomeridiane, del rumore dei tacchetti negli spogliatoi, dell'odore delle pomate canforate e degli sfottò dopo partita.

Mi sono rimesso in discussione e ho trovato un gruppo di pazzi e malati di calcio come me, formato da vecchi amici di gioventù e di nuovi coetanei, pronti a calpestare l'erbetta sintetica con la stessa grinta di Del Piero o la stessa fame di Pato. Siamo ben organizzati, con un amico che

## del pallone



fa da manager-presidente, che convoca tramite posta elettronica i partecipanti alla gara settimanale, abbiamo completi personalizzati e a fine gara ognuno fa la pagella e dà un voto a tutti, in funzione di una classifica generale finale, che promuoverà il migliore del torneo.

Aspetto sin dal lunedì precedente la partita del sabato, ho stilato per il gruppo e anche per me stesso una preparazione generale estiva, in modo da essere pronti ad ogni sforzo sportivo. L'età avanza senza sosta ed è necessario allenarsi costantemente per ridurre gli acciacchi e i dolori post-partita.

Mi alleno due-tre volte la settimana, con footing, potenziamento e cardiofitness, sia per prevenire eventuali (tocca ferro!) infortuni, per calare di peso e per essere pronto il sabato, per una nuova partita.

Pertanto, finché il fisico regge infilo le scarpe da calcio, indosso il mio completino colorato con il numero 27 con la scritta "O'REY" sul dorso e volo in campo, pronto per una nuova avventura.

# ANGELI E DEMONI

Mercoledì sei Ottobre, una sera come tutte le altre, il solito silenzio proveniente dal corridoio della sezione, i compagni con cui condivido la stanza dormono. Io guardo la TV, Le Iene e, come al solito, tra una pubblicità e l'altra, cambio canale. Gli occhi pesanti si stanno per chiudere poi, ad un certo punto, scorrono i sottotitoli con una tragica notizia: "Ritrovato il corpo di Sara Scazzi".

Adesso sono completamente sveglio e un brivido gelido attraversa il mio corpo. Cambio canale e Rai Tre, nella trasmissione "Chi l'ha visto?", dà in diretta la notizia che, a compiere l'atroce delitto, è stato lo zio di Sarah, Michele Misseri che, in quel momento, è accompagnato dagli inquirenti nel posto dove aveva sepolto la nipotina.

Sarah Scazzi scompare il 26 Agosto ad Avetrana. Alle 14.30 la ragazzina esce da casa per raggiungere l'abitazione della cugina, Sabrina Misseri, di 22 anni, che l'aspetta per andare al mare. Da quel momento in poi di Sarah non si hanno più notizie. In un primo momento tutti pensano ad una fuga adolescenziale poi, col passare dei giorni, aumenta sempre di più la preoccupazione. La mamma della ragazza, fin dal primo momento, parla di un rapimento.

Le indagini si diramano in diverse direzioni: tra gli amici, attraverso facebook, in famiglia... ed intanto le ricerche continuano nelle campagne, tra i casolari, nei canali e nei pozzi. Il 29 Settembre lo zio Michele Misseri finge il ritrovamento del telefonino di Sarah in un terreno in cui aveva lavorato. A quel punto le indagini hanno una svolta molto importante e si concentrano sulla famiglia Misseri. Vengono posizionate diverse cimici e microspie nell'auto e nella casa dei Misseri e si riesce ad intercettare una frase di Sabrina, cugina di Sarah, che dice alla madre: "Tanto lo so che se l'è portata via



lui".

Di lì a poco viene convocato in caserma Michele Misseri, sua moglie e l'altra figlia Valentina ed inizia un lungo interrogatorio da parte dei magistrati: diverse sono le contraddizioni finché lo zio confessa l'omicidio e la violenza sul piccolo angelo Sarah.

Un atroce delitto, che crea in ogni uomo una ferita che nemmeno il tempo potrà mai rimarginare. Nella vita è difficile credere che esistano persone del genere, capaci di compiere azioni così infamanti ma purtroppo il male c'è e spesso si annida anche negli stessi nuclei familiari, il demonio lo si ha in casa.

La maggior parte delle violenze, anche a sfondo sessuale, avviene tra le mura domestiche, nella famiglia. Già, la famiglia, quella che dovrebbe essere luogo di riparo, luogo sicuro, soprattutto per i più piccoli, il più delle volte si trasforma in una trappola senza uscita. In Italia, i casi di violenza, che sfociano in omicidio, sono migliaia e molti sono la copia di quello che è accaduto a Sarah Scazzi, il nostro piccolo Angelo.

Di questi Angeli ne abbiamo tanti..... Stefania Bini, uccisa a Roma la notte del 20 Ottobre del 1984 a soli 16 anni dallo zio orco Mario Squillano. Quella notte lo zio cercò di violentare la piccola Stefania, lei si oppose e lui le sparò.

Stessa fine, il 23 Agosto del 1990 è toccata alla piccola Cristina Capocitti a soli sette anni. Quel giorno Cristina uscì da casa e non tornò più. Tre giorni dopo Mario Penazza, cugino di Cristina, accusò il padre Michele dicendo di averlo visto strangolare Cristina dopo un tentativo di violenza, accusa confermata anche dalla madre.

Michele Penazza venne arrestato e condannato all'ergastolo; morirà in carcere dopo aver accusato il figlio dell'omicidio per in quale era stato incriminato.

Stessa sorte anche per la povera Monica Anelli, uccisa un mese fa, per odi familiari, dallo zio Stefano Anelli, che poi si suiciderà.

Anche lei tradita dallo zio.

Orlando Perrone

quella di riciclare parte dei rifiuti in modo da ricavarne considerevoli vantaggi.

In molte strade sono comparsi nuovi contenitori, riconoscibili per il colore (in genere verde o giallo) e per le dimensioni (più grandi), in cui vengono raccolti, in modo differenziato e grazie ovviamente alla partecipazione dei cittadini, lattine, bottiglie, giornali, plastica, carta ecc.

Tali particolari bidoni sono stati installati anche presso discariche, stazioni di servizio, parcheggi e supermercati; inoltre sono sorti dei centri che ritirano, dietro pagamento, materiali da riciclare.

Non bisogna dimenticare che molti oggetti usati abitualmente sono fabbricati dall'uomo con materie prime quali l'acqua, i minerali, le rocce, i prodotti agricoli e zootecnici ecc. e successivamente trasformati in merci che noi consumiamo, gettando via la parte rimanente che non serve più.

In tali rifiuti, è contenuta ancora una piccola quantità delle materie utilizzate lavorazione (ferro, vetro, carta ecc.) e, con la penuria di materie prime che esiste attualmente, è una vera follia buttare questi residui che, invece, opportunamente riciclati, possono produrre altro ferro, altro vetro, altra carta.

Il riciclaggio permette quindi di risparmiare energia e di procurare altre materie prime necessarie alla produzione di nuovi materiali; così facendo, si riduce anche la combustione dei fossili, con la conseguente diminuzione delle piogge acide, che inquinano l'ambiente e le fonti d'acqua.

Il nostro Ministero dell'Ambiente ha istituito



dei Consorzi nazionali obbligatori per il riciclaggio dei rifiuti quotidiani, affidando alle singole Regioni il compito di emanare la normativa per organizzare la cosiddetta raccolta differenziata.

Gli oggetti che offrono più vantaggi nel riciclaggio sono le lattine d'alluminio, ma anche il vetro, la carta, il rame, l'ottone, l'acciaio inossidabile e la plastica.

Per tutelare l'ambiente in cui viviamo, occorre quindi prestare attenzione allo smaltimento dei rifiuti solidi.

Il fatto che essi sovente sono gettati per strada è il sintomo della mancanza di una reale coscienza ambientalista e di un'inciviltà di fondo che ancora persiste tra alcuni cittadini.

È pertanto necessario che lo Stato, la famiglia e la scuola insistano nell'insegnamento dell'educazio-

ne civica e del rispetto della natura, così come è utile favorire la pratica del riciclaggio dei rifiuti, in modo da attenuare il loro impatto negativo sull'ambiente ed ottenere il nuovi prodotti ad un costo inferiore.

Devono inoltre aumentare sia i Consorzi per il riciclaggio obbligatorio sia soprattutto il numero dei particolari bidoni per la raccolta differenziata dei rifiuti, che vanno installati un po' ovunque: nelle strade, nelle piazze, nei vicoli, nei parchi, nelle pinete, negli stabilimenti balneari, ma anche presso le scuole, gli uffici pubblici e privati, i ristoranti, le discoteche, gli stadi ed i palazzetti dello sport, negozi e centri commerciali.

Infine, perché no, la raccolta dei rifiuti da riciclare potrebbe avvenire anche a domicilio.

Flavio Verdichizzo

# IL RICICLAGGIO DEI RIFIUTI

Nell'ambito della questione ambientale, a cui è rivolta sempre più attenzione da parte dei governi nazionali, delle amministrazioni pubbliche e dei comuni cittadini, il problema dello smaltimento dei rifiuti urbani va tenuto in grande considerazione.

Da esso infatti derivano una serie di inconvenienti, soprattutto nelle metropoli, dove si producono più rifiuti rispetto ai piccoli centri, vuoi per il maggior numero di abitanti, vuoi perché, in questi ultimi, l'immondizia viene in buona parte utilizzata come concime per i campi.

L'immondizia costituisce un materiale inquinante di per sé o che lo può diventare con il tempo: inoltre, un frequente contatto con essa, può generare epidemie o malattie delle vie respiratorie, in particolare nei bambini: infine, contribuisce a rendere sporca la città, conferendo agli abitanti un 'marchio' d'inciviltà.

Per questi motivi sarebbe utile non tenere per troppo tempo i sacchetti pieni di spazzatura a casa; non disperderli, quando si buttano, in luoghi diversi ma concentrarli negli appositi raccoglitori; non gettare rifiuti dai finestrini delle auto e/o dei mezzi pubblici di trasporto; non lasciare immondizia per le strade, nelle piazze, nei parchi, sui prati, in mare o in campagna; usare i guanti per riempire i sacchetti della spazzatura; evitare di restare per molto tempo in ambienti o in luoghi pieni di rifiuti.

Purtroppo, non sempre queste precauzioni vengono rispettate, anzi in alcuni casi accade il contrario. Lo "spettacolo" che presentano tante nostre città e paesi è vergognoso: agli angoli

delle strade, se mancano o scarseggiano i bidoni, vengono accatastati innumerevoli sacchetti della spazzatura; la presenza degli appositi contenitori spesso viene ignorata e bastano due o

tre giorni in cui essi non vengono svuotati (spesso a causa di un prolungato sciopero) per vederli traboccanti di sacchetti e di rifiuti di ogni genere; ormai è consuetudine di molti liberarsi di cicche di sigarette, lattine di bibite, buste di plastica, fazzoletti sporchi, carta e quant'altro, gettandoli per terra (spesso al volo, mentre si guida o si è in auto), così come pochi puliscono le aiuole, i prati o le pinete dove hanno mangiato o bivaccato; altra deprecabile abitudine, in uso soprattutto tra i più giovani è quella di rovesciare i bidoni per l'immondizia, bruciare i sacchetti ivi contenuti e sfondare i piccoli

raccoglitori sparsi per le strade.

A contribuire a questo scempio, causato dall'inciviltà, dal vandalismo, dalla dabbenaggine, da una scarsa coscienza ecologica, si aggiungono le inadempienze delle amministrazioni locali.

Capita che, in molte strade, manchino o siano insufficienti i bidoni e/o i contenitori più piccoli: così non si sa dove buttare i sacchetti oppure vengono riempiti a dismisura i pochi raccoglitori disponibili.

Per non parlare della trascuratezza di alcuni operatori ecologici, che non compiono in pieno il proprio dovere, puliscono in fretta le strade, male e svogliatamente, o non recuperano tutti i sacchetti.

Da tempo si è diffusa un'encomiabile pratica,



Colpo di scena: Sabrina Misseri, la figlia dell'assassino reo confesso, dopo un lungo interrogatorio, è stata arrestata con l'accusa di sequestro di persona e concorso in omicidio della piccola Sarah.

Ad accusarla è stato il padre.

Ennesimo interrogatorio, ennesima confessione ma questa volta diversa dalle altre: il Misseri racconta delle molestie sessuali che giorni prima aveva fatto a Sara e dice che la nipotina le aveva confidate a sua figlia Sabrina.

Quando Sara giunse nella loro casa, Sabrina la trascinò con forza giù in cantina per metterla in confronto col padre.

Sarah cercava di divincolarsi e, nel tentativo di andar via, Michele le mise una corda attorno al collo e iniziò a stringere, mentre Sabrina la teneva bloccata.

Dopo mise il corpo nel baule della macchina per poi seppellirla.

Ad incastrare Sabrina è stata anche la dichiarazione dell'amica Mariangela, che ha sempre detto di averla trovata per strada molto agitata, mentre ripeteva: "se la sono presa, l'hanno presa".

La Misseri, però, continua a dire che, quando arrivò l'amica, era in veranda e soprattutto non era agitata.

Per gli inquirenti tutto questo è stato sufficiente per l'arresto della giovane.

Ma chi è veramente Sabrina?

Sabrina Misseri, aspirante estetista di ventidue anni, si è sempre detta più sorella che cugina di Sara, amiche del cuore, cugine inseparabili.

Lei, dal momento della scomparsa, è stata sempre in prima linea nelle ricerche della cugi-

# IL CAPPuccio della VERGOGNA



na, ha pianto in diretta TV, ha organizzato una fiaccolata in paese, era sempre con la foto di Sarah in mano e continuava a fare appelli di parlare a chi l'avesse vista, ha commosso l'Italia intera.

Da quando è stato ritrovato il cadavere di Sarah, è stata tutti i giorni in TV, seduta sul divano di casa a rispondere a tutte le domande che le venivano poste, ha persino chiesto una condanna esemplare per il padre.

Insomma, veramente una brava persona, almeno fino al 15 ottobre, quando, in diretta TV, è stato reso noto lo stato di fermo.

A questo punto il Reality-show di Sabrina sembra sia finito: credeva che le luci della TV fossero una protezione e che, più si esponeva, più credeva di essere al riparo.

A volte ci si espone per dolore ma anche per paura: Sabrina ha usato la telecamera per coprire le sue malefatte e proprio la telecamera l'ha portata in carcere, con la testa coperta dal Cappuccio della vergogna.

# Giorno da non dimenticare

Ci sono momenti nella vita di ognuno in cui si sente il bisogno di avere vicino una persona cara, di vedere una mano tesa; specie se ci si trova in carcere, poi, di tali momenti se ne sente di più il bisogno e, forse, solo in tali momenti, erroneamente, ci si ricorda di rivolgersi a Dio, di pregare, nella speranza di avere un gesto da quella parte tangibile ma reale.

A noi detenuti una mano tesa ci è giunta da parte del nostro arcivescovo mons. D'Antonio il quale, nel Suo discorso pubblico diretto a tutti i fedeli che seguivano la processione dei santi patroni della città di Lecce, Oronzo, Giusto e Fortunato, ha richiamato l'attenzione di tutti sui detenuti del carcere di Borgo san Nicola.

<< C'è un luogo alla periferia di questa città ma che non può rimanere alla periferia del nostro cuore e delle nostre attenzioni, se è vera la nostra conclamata e ribadita professione d'impegno per il rispetto e la tutela della dignità di un uomo .>>.

Ecco, il nostro caro arcivescovo ha voluto sottolineare l'importanza della dignità umana, la quale va oltre le mura di cinta del carcere, perché anche i detenuti fanno parte della comunità cristiana e sociale.

Proprio l'interesse del mondo sociale verso le tematiche del carcere può mantenere sempre vivo quell'importante cammino individuale che è il recupero del detenuto, enunciato anche dall'articolo 27 della nostra Costituzione.

Dignità umana per tutti indistintamente, mettendosi in gioco in prima persona, interessandosi e non tappandosi gli occhi, facendo finta di niente: tanto, un giorno, chi non volete vedere ora lo troverete al vostro fianco, in mezzo a voi, in quella società che ora gli rifiutate...

L'interessamento da parte del vescovo era già noto a noi detenuti, soprattutto a noi della redazione Piano di Fuga, che abbiamo avuto l'onore e il privilegio di conoscere il nostro Padre proprio all'inizio del Suo mandato,

quando venne a trovarci nel Laboratorio.

In quell'occasione ci colpì l'umiltà, la semplicità, il non imporsi quale persona importante e ci fece sentire, almeno in quell'occasione, più vicini a Cristo.

Ma è stato durante la festa dei santi patroni che ha fatto capire la Sua vicinanza e il Suo impegno verso di noi e verso le problematiche del carcere, rimarcando quelle ormai note del sovraffollamento e i disagi che questo comporta

E ancor più il giorno dopo, quando è venuto qui a trovarci: un incontro, anzi un saluto, per darci forza e coraggio per andare avanti su questa strada tormentata, a volte deserta e crudele.

Ci ha salutati, così come l'abbiamo conosciuto, mettendoci allo stesso livello di chi aveva di fronte.

L'augurio finale è stato quello, come è naturale che fosse, di non trovarci ancora qui in una Sua eventuale visita futura, assieme a un "fresco augurio", così l'ha definito nel discorso più volte citato.

Sapere di avere un sostegno morale da parte di un uomo di chiesa, dal vescovo di Lecce,

forse è questo che spinge molti detenuti a scrivere all'Arcivescovo per confidargli i loro problemi e chiedere una preghiera per loro e per i loro cari.

L'attenzione di un vescovo non è sempre scontata e questo a noi piace, ci onora e ci fa sperare in un cambiamento delle menti e del cuore delle genti.

Il 24/08/2010 è un giorno da non dimenticare perché potrebbe essere la data di inizio di una vera rivoluzione mentale, dove finalmente le maglie del sociale si allargano verso di noi che, nel frattempo, da dimenticati saremo divenuti uomini meritevoli di dignità.

Grazie da noi tutti per il Suo impegno, Padre, e per il Suo "fresco saluto".

Ricambiare tanta attenzione non è cosa facile e poi non sapremo come fare: forse, il miglior modo, verso di Lei e tutti quelli che credono in noi, è mantenere quella promessa che, da labile, diventa forte (e forte deve rimanere): camminare, come si suol dire, sulla retta via, e questo è, per noi, il miglior modo di ringraziare, di ricambiare.

Lei, però, voi tutti, accompagnateci su questa via!

La Redazione

# Chi viene o chi va restiamo in A

È iniziata l'ennesima avventura del nostro Lecce nella massima serie e, dopo un precampionato difficile a causa del lungo mercato e della preparazione atletica ritardata, si può dire che siamo giunti nel vivo della lotta, che si concluderà solo al momento della matematica certezza della permanenza in serie A.

Per tutta l'estate abbiamo atteso che la rosa dei giocatori venisse completata e fatta rodere

sul campo prima del debutto in campionato; fino all'ultimo giorno di mercato c'erano ruoli da definire e un organico non sufficiente per disputare un campionato di livello.

Molti tifosi rimpiangevano i giocatori in partenza e molti criticavano le scelte di mercato e i nuovi arrivi.

Ora i giochi sono fatti, la strategia della società di puntare su giovani di talento purtroppo non è stata attuata e si è optato di portare a supporto della squadra alcuni giocatori di esperienza.

Per molti potranno sembrare calcisticamente un po' attempati, promesse non mantenute, ma sono tutti giocatori di valore in grado di dare un concreto contributo alla squadra e al progetto Lecce.

Stiamo parlando di importanti atleti per i quali, qualche anno addietro, le società avrebbero speso fior di quattrini.

Non meno importanti sono per la squadra i protagonisti della scorsa stagione che, sicuramente, vorranno bissare, se non amplificare, le loro prestazioni anche quest'anno.

Non c'è stato molto tempo per affinare la preparazione atletica e tattica, molti giocatori, a campionato in corso, non hanno ancora i 90 minuti nelle gambe, però la squadra dà, di partita in partita, segni di crescita, il gruppo è sempre più affiatato e i giocatori si sacrificano, sostituendo i compagni anche quando sono schierati in ruoli o posizioni non ottimali per le loro caratteristiche.

Come facilmente prevedibile, dopo la batosta rimediata alla prima di campionato

contro il Milan e quella contro la Juventus, qualche tifoso disfattista ha subito preso la palla al balzo per criticare tutto e tutti, salvo poi, causa di forza maggiore, ricredersi davanti alle prestazioni della squadra inanellate nelle partite seguenti, nelle quali ha dimostrato carattere e ha dato la certezza a noi tifosi di essere una compagine che darà filo da torcere a tutti gli avversari.

Per concludere, indipendentemente da chi è arrivato e da chi è partito, a noi tifosi interessa che chiunque indossi la casacca giallorossa lo faccia con orgoglio e rispetto per questi colori, simbolo delle gente salentina.

I mercenari non sono da Lecce!

EVER AND ONLY THE BRAVE

Pierpaolo De Carlo





## ALL'INTERNO DI UN SOGNO CHIAMATO A

Cari Lettori, è ritornato finalmente il campionato di massima serie che quest'anno, grazie al nostro magico Lecce, vivremo da protagonisti.

La campagna acquisti non è stata strabiliante ma significativo il progetto. De Canio è cambiato in corsa, perché l'anno scorso aveva detto di puntare sui giovani di talento in maniera da acquisire plusvalenze notevoli; quest'anno, la società ha dovuto, per fattori contingenti, puntare sull'esperienza di buoni giocatori da "ritrovare" come Oliviera, Chevanton, Jeda, da affiancare all'esperienza del nostro grande capitano Giacomazzi.

Insomma, una rosa di giocatori incompleta ed un mercato concluso solo dopo la prima partita di campionato contro il Milan di Allegri, con il nostro Mister De Canio che non aveva ancora avuto modo di provare tutti gli schemi e dare la sua nuova impronta a questo nuovo Lecce. Quindi, iniziamo malissimo, perdendo la prima partita per 4 a 0 ma ci riscattiamo subito nella seconda partita di campionato; a Lecce arriva la Fiorentina di Mihajlovic, che deve fare i conti con un altro Lecce. I nostri ragazzi, per l'intensità di compattezza e l'attenzione con la quale conducono la squadra, passati in vantaggio con un gol di Di Michele (all'8 pt), senza mai rischiare di perdere il controllo del gioco, conquistano così tre punti importantissimi, dando uno schiaffo morale ai più scettici, pronti a criticare squadra e società.

Purtroppo cadiamo al Manuzzi di Cesena con una prestazione deludente, che lascia intendere che c'è ancora tanto da fare per il nostro

Mister, che in conferenza stampa difende comunque i suoi ragazzi; perdiamo 1 - 0 con un gol di Bogoloni (al 9' del secondo tempo) e con il Cesena in inferiorità numerica.

Nella terza di campionato, giocata in casa contro il Parma, sprechiamo molto; subito in vantaggio con il gol di Jeda (al 30' primo tempo) degli undici metri, ci avviciniamo più volte al raddoppio durante la ripresa ma subiamo la beffa del pareggio (da Crespo al 24' del secondo tempo). Un pareggio che sta stretto, sebbene la squadra abbia perso di concentrazione e di fisicità nei venti minuti finali. Stessa storia a Palermo: un Lecce bello e compatto per più di un'ora, doppio vantaggio (all'8 del primo tempo Giacomazzi, al 1 del secondo tempo Lorvia), solito calo psicofisico ed il Palermo, fortissima, allenata dal nostro ex Delio Rossi, pareggia con Pinulla e Maccarese (7 del secondo tempo e 48 del secondo tempo).

Rimane il rammarico per i due punti persi, s'intravedono però dei grossi margini di miglioramento e di condizione dei nostri ragazzi, che ci permettono così di cominciare a sognare.

Nella gara casalinga contro il Catania, il Lecce disputa un'ottima gara ed ottiene una bella vittoria, grazie ad un gol di Corvia e, nonostante qualche pericolo accorso nel finale, conquistiamo 3 punti importanti, che danno morale e fiducia per affrontare la prossima partita, dopo lo stop per la Nazionale, contro la Juventus.

Bruttissima ripresa di campionato per i nostri ragazzi: torniamo da Torino per il match contro la Juventus con un pesante 4 a 0 da digerire e che dobbiamo mettere subito nel dimenticatoio e pensare alla prossima gara.

Otto punti guadagnati finora in campionato, quest'anno, forse un filino più difficile di quelli scorsi. Solo il doppio di noi la Lazio, che conduce il campionato; seguono Milan e Inter a quattordici punti. Partenza discreta, se pensiamo di avere, dopo sette partite, gli stessi punti di Roma, Genova, Cesena e Bari, mezza classifica.

Si può dare sempre di più, però noi, come sempre, vogliamo fare sentire la nostra vicinanza alla squadra. Forza, ragazzi: umiltà, cuore e un pizzico di attaccamento in più alla maglia servono per continuare a far parte di questo sogno chiamato A.

## Ef fetto Placebo

Che cosa significa tale termine?

Chimicamente sta ad indicare un preparato farmaceutico innocuo, di solito composto da acqua, zucchero e magnesio, il cui effetto è dovuto ad autosuggestione.

Oggi sono in circolazione centinaia di prodotti farmaceutici contenenti le proprietà suddette: ma ci siamo chiesti a che cosa servono?

A un bel niente! Il nostro corpo umano, anzi per meglio dire il nostro cervello, a volte sente il bisogno di essere "coccolato" da sicurezze che possono provenire da emozioni, situazioni ed anche da finti medicinali.

Questo accade a soggetti particolarmente ansiosi o a persone che sentono il bisogno di ingerire una semplice pillola o una bustina per ottenere il proprio benessere; fortunatamente tali farmaci sono innocui per la salute, non provocano effetti collaterali al nostro corpo ma non è così per il nostro cervello, nel senso che esso clinicamente non riceve particolari danni ma psicologicamente è sottoposto a delle vere e proprie "dipendenze".

Cari lettori, facciamo molta attenzione a come usare questi farmaci, perché non li possiamo assolutamente assumere per lungo tempo in quanto si arriverà sicuramente all'assuefazione.

Un nostro caro compagno di galera ci ha raccontato che, un giorno, in uno degli Istituti di pena dove stava scontando la sua detenzione, si era recato presso l'infimeria per una medicazione ed aveva osservato, in un angoletto della sala, un infermiere che sistemava "il carrello" per le esigenze terapeutiche di detenuti con particolari problemi mentali.

Notò che l'infermiere, anziché usare dei farmaci (da somministrare in "gocce"), riempiva i flaconi di normale e innocua soluzione fisiologica.

Naturalmente fu molto sorpreso e chiese all'infermiere a che cosa servisse tale "manovra"; la risposta fu semplice: egli somministrava la cura con tranquillanti prescritta dal medico e,

per non scontentare e soprattutto non agitare i pazienti, nell'intervallo di tempo fra una terapia e l'altra, somministrava loro acqua..... fresca ottenendo lo stesso risultato della medicina classica!

Morale della favola:

secondo voi, è meglio dipendere da farmaci che ci fanno

male o da qualche falsa medicina piuttosto che affidarci ai consigli della nonna e prenderci una bella camomilla...?

Giovanni Greco  
Vincenzo Bruno

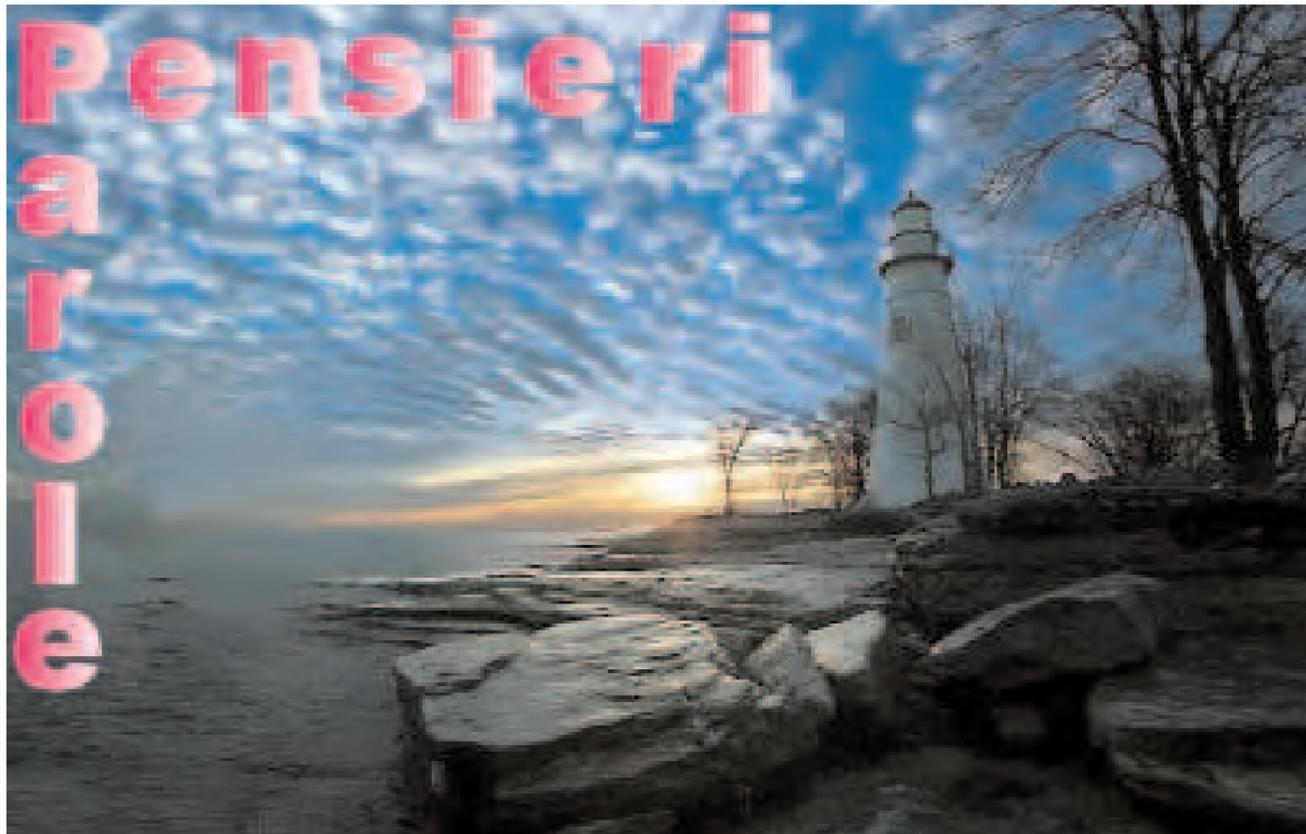


Il decreto interministeriale del 30 marzo 2010, in base al quale vengono soppresse le tariffe agevolate postali per tutta l'editoria libraria, quotidiana e periodica, colpisce in maniera molto dura le organizzazioni del settore no profit.

L'aumento è del 500% circa per ogni singola spedizione.

Piano di Fuga, però, mantiene intatto il costo dell'abbonamento annuale.

**Appello ai nostri elettori:  
Per favore,  
continue  
a sostenerci!**



## Amico L...

Lo splendore dell'amicizia non è la mano tesa, non è il sorriso gentile, ma la gioia della compagnia, l'ispirazione spirituale...

Ossia: quando si scopre che qualcuno crede in noi ed è disposto a fidarsi. **Giovanni G.**

L'amico è come l'aria: essenziale per la vita.

**Orlando**

Amico è colui che porti nel cuore ogni momento del giorno e della notte, in ogni momento di bisogno, in ogni momento in cui si gioisce. Nel mio caso, amico è... mia moglie e mia figlia. **Roberto**

Nella mia vita ho avuto una sola amica ma l'ho persa tanti anni fa e nessuna l'ha mai potuta sostituire nel mio cuore. Perché la vera amicizia è come l'amore, un sentimento grande.

Oggi trovo compagne ma un'amica non l'ho mai trovata e questo mi dà molta tristezza perché sono tante le cose che si possono dire ad un'amica, che sa ascoltare... Ora tengo tutto chiuso dentro di me... **Concetta T.**

...Colui che ti è accanto in ogni istante della vita, soprattutto nei momenti difficili, aiutandosi reciprocamente

A volte un conforto, una carezza o un abbraccio di un amico, nei momenti tristi, vale più di tante cose. Nel contesto in cui mi trovo, è più facile capire chi è un amico e chi non lo è. Chi mi dà conforto, adesso, è mia moglie e mia figlia Denyse... E io vivo per loro. **Giovanni B.**

Ci sono giorni in cui non mi riesce di vedere il sole, dove il cammino è in salita ma, all'improvviso, in quel cammino tanto duro, al tuo fianco ritrovi un viso mai visto e senti la sua mano tenere la tua, la mano dell'amicizia, molto più di un viso che ritrovi vicino nei giorni bui: il volto di una figlia, quello che piange con te e, a volte, sorride e, allora, il sole lo vedi attraverso lei.

Amicizia è conoscere un viso mai visto prima, conoscerlo nel cuore, sentirlo in te, capire che il buio non esiste fino a quando esiste un sentimento vero, qualcosa che non puoi togliere mai più dal cuore. **Olga**

Sono quasi due anni che sono detenuta in questo istituto, dove si fanno tante cosiddette amicizie, ma ci può essere anche un'amicizia sincera. E' difficile trovarla in questo contesto ma devo dire che io l'ho trovata. **Rosa**

...Comprensione... condivisione...bene sincero! Ma, ahimé, molto spesso è solo un'amara delusione! Ecco perché gli amici veri si contano sul palmo di una mano! **Andrea D.**

L'amico è... quando, al momento che ne hai bisogno, te lo senti vicino. **Concetta Z.**

L'amicizia, per me, nei tempi addietro, aveva un significato molto importante; oggi, però, che l'amico non si è dimostrato come credevo, credo che l'amicizia non esista e, comunque, io non l'ho ancora incontrato. **Salvatore**

Amico è colui che, nel momento del bisogno, è sempre presente, nel bene e nel male, senza nessun rendiconto. **Francesco**

...Chi c'è sempre ma non si vede, chi comprende ma non giudica, chi ti aiuta senza chiedere nulla in cambio... e se ne dimentica.

**PierPaolo**

Quando vieni strappata all'improvviso dalla tua famiglia e, nella disperazione più totale perché non sai cosa ti succederà, ti chiedi: troverò qualcuno che mi sarà amico e mi aiuterà a superare mille difficoltà? Poi, quando questo è successo e hai incontrato quel sorriso sincero e amico senza chiederti niente, ecco, è l'amico che cercavi e forse non credevi di trovare.

**M. Antonietta**

...chi riesce a capirmi senza bisogno di parlare, chi sa ascoltare i miei silenzi e comprendere ogni mia preoccupazione. **Rodolfo**

Mi sono saliti subito alla mente tutti gli aspetti negativi e, come un film montato male, ho visto una sequenza di visi scorrere davanti ai miei occhi. Ragazzi svaniti nel nulla, che continuano la loro esistenza : anch'io ero uno di loro. Se l'amico si vede nel momento del bisogno... allora, non erano amici...!

Amico è... un filo prezioso e molto fragile che, da un momento all'altro, può spezzarsi: per questo va continuamente coltivato. **Vincenzo D.**

Amico è, per me, padre Fernando, che mi ha accolto, con la mia famiglia, all'associazione Cesare Pindinelli - Fondazione Abram con noi, aiutandomi, insieme a Fernando G. e a tutti gli amici del gruppo di volontariato, ad intraprendere il cammino del mio cambiamento.

Con riconoscenza li porto costantemente nel cuore. **Antonio**







